

con gli amici, che mette in evidenza l'esistenza e l'importanza di una situazione relazionale paritaria, incentrata sulla affinità di esperienze e sulla solidarietà; tuttavia, queste reti amicali si sviluppano dentro il liceo, ma spesso non per il liceo, nel senso che si è potuta verificare l'esistenza di molta apatia e disinteresse nei confronti dei problemi della scuola e un progressivo disincantamento (o disillusione) passando dal primo all'ultimo anno di liceo.

4. Per quanto riguarda le *difficoltà scolastiche* è confermata l'esistenza di un grado elevato di difficoltà nel *passaggio dalle medie al liceo*, soprattutto in relazione al carico di lavoro, ai metodi di insegnamento, all'organizzazione dello studio personale, ai rapporti con gli insegnanti. Le difficoltà nel corso della frequenza del liceo sono legate soprattutto al carico delle materie piuttosto che dell'orario in quanto tale e a questo proposito gli studenti risultano in qualche misura ambivalenti, in quanto lamentano un carico eccessivo di materie e di lavoro a scuola e a casa, ma nello stesso tempo manifestano una forte propensione a esplorare altri ambiti di studio e hanno quindi atteggiamenti positivi nei confronti dell'arricchimento delle opportunità di approfondimento, come le materie opzionali e i seminari. Fra gli studenti sembra quindi farsi strada (e ciò è stato rilevato ancora meglio nei colloqui) un orientamento verso un curriculum liceale personalizzato, con la possibilità di scegliere indirizzi e opzioni e di tralasciare ciò che non rientra negli interessi immediati o futuri, per chi fa già progetti a lunga scadenza. È quindi poco condivisa l'impostazione attuale degli studi liceali organizzata su un biennio comune e su una successiva specificazione: gli studenti mostrano di preferire un'impostazione che li metta fin dall'inizio nelle condizioni di delimitare il campo delle materie di studio, con l'opportunità, tuttavia, di poter aggiungere altri approfondimenti a seconda degli interessi che si sviluppano.

Questo orientamento abbastanza diffuso tra gli studenti intervistati, sembra appartenere, più in generale, alla condizione giovanile di questi anni: si vive e si chiede di vivere nella dilatazione e nella eccedenza delle opportunità e si chiede di poter scegliere, ma anche di cambiare, in ogni caso di seguire ciò che più interessa, secondo un progetto poco orientato sul lungo periodo, ma, piuttosto, circoscritto al presente, all'immediato, a un progetto che si realizza nel momento in cui si formula. Questi orientamenti, a volte non immediatamente individuabili, definiscono anche il significato *composito* che viene attribuito all'istruzione degli studenti intervistati: si tratta di un significato che ha, insieme, i caratteri della strumentalità e della espressività e di volta in volta può trovare un'enfasi diversa anche nello stesso soggetto e contribuire a definire la collocazione nella realtà liceale in termini pervasivi e totalizzanti o in termini di distacco, disimpegno, pragmatismo.

**Elena Besozzi Bennati**

## Progetti scolastici e professionali dei maturandi svizzeri: certezze o indecisioni?

Il comportamento dei maturandi di fronte al loro futuro muta costantemente, un numero sempre maggiore di essi posticipa l'entrata all'Università in favore di soluzioni intermedie. Varia inoltre considerevolmente anche il rapporto tra i maturandi sicuri delle proprie scelte scolastiche e professionali e gli indecisi e si conosce d'altronde ancora troppo poco quali motivazioni e valori guidino queste scelte e quali fattori agiscano producendo il cambiamento.

Cosa hanno in comune tra loro gli studenti che, al momento della maturità, sanno già quale studio intraprendere e quale professione esercitare in futuro? Cosa caratterizza gli indecisi?

Questi sono alcuni degli interrogativi cui si prefigge di rispondere un'inchiesta condotta da Balthasar Neidhart durante l'estate 1985 in classi di maturità di Licei svizzeri.\*) Circa 1000 sono stati i soggetti interrogati, in 12 istituti medio superiori diversi del paese, rappresentativi delle regioni linguistiche francese e tedesca, di aree urbane e di campagna, di cantoni in maggioranza cattolici o protestanti.

L'Ufficio Federale dell'Educazione e della Scienza ha condotto questa inchiesta con lo scopo di procurarsi dati supplementari per la previsione del numero di studenti nel quadro della pianificazione universitaria svizzera.

Sono state 45 le variabili prese in considerazione da questo studio; non essendo possibile un'analisi dettagliata ed esauriente di tutte, (a questo scopo si rimanda alla versione integrale del rapporto), verrà esposta una sintesi dei dati emersi dall'analisi delle più significative.

1. Per quanto riguarda il *sex* e lo *status sociale* degli interrogati, il 42% era costituito da femmine e il 57,7% da maschi e in ciò non si rileva nessuna novità rispetto alle varie, analoghe inchieste condotte negli anni ottanta; un quarto di essi appartenente (secondo propria autovalutazione) alla classe superiore, 2/3 alla classe media e solo l'8% alla classe inferiore.

Va qui evidenziato come le ragazze siano maggiormente presenti nella classe media (44%).

2. Per quanto riguarda invece la variabile *situazione scolastica* più dei 2/3 degli allievi che si ritengono i peggiori della classe sono convinti che il Liceo non corrisponda alle loro aspirazioni mentre meno di 1/3 degli allievi migliori condivide questo punto di vista.



L'89% dei maturandi ritiene inoltre che la frequenza al Liceo sia la soluzione migliore tra le possibili; nel rimanente 11% gli allievi meno bravi sono i maggiormente rappresentati.

Circa l'83% degli interrogati considera il Liceo come indispensabile alla professione futura e chi gli attribuisce questa funzione di preparazione professionale accetta anche, riconoscendoli adeguati, il numero di lezioni settimanali e la durata dell'anno scolastico.

Chi invece contesta questo ruolo formativo al Liceo presenta un tasso d'assenteismo superiore alla media.

In sintesi va dedotto da quanto precede che gli allievi motivati sono innanzitutto quelli che frequentano il Liceo con una prospettiva professionale futura.

3. *Correlazione tra scelta professionale, decisione d'intraprendere studi universitari e scelta della facoltà*

– La scelta dei maturandi per quanto riguarda la loro futura professione è molto meno assodata che non la loro decisione d'intraprendere o meno studi universitari, infatti, mentre solo il 55% di essi si è già pronunciato su una professione precisa (il 36% è esitante e il 9% ancora completamente indeciso), l'80% ha invece già preso decisio-

ne sugli studi universitari (74 allievi su 100 hanno deciso d'intraprenderli e 6 su 100 di rinunciarvi). Più dell'80% di chi ha deciso di continuare a studiare ha già scelto anche la facoltà.

Sulla decisione di rinunciare agli studi si rilevano differenze interessanti tra i sessi: prende questa decisione il 10% delle ragazze e solo il 3% dei maschi; inversamente capita per gli allievi decisi a continuare in un curriculum universitario, in questo gruppo troviamo l'83% dei maschi e solo il 60% delle femmine.

L'incertezza sulla futura professione, sulla continuazione o meno degli studi e sulla facoltà sono strettamente correlate: il 98% dei decisi a continuare gli studi e certi della loro futura professione ha già deciso anche a quale facoltà iscriversi, mentre il 40% degli incerti sulla futura professione e soltanto il 30% dei totalmente indecisi non ha ancora scelto la facoltà; sembra quindi che i maturandi professionalmente indecisi ritengano più importanti gli studi della professione. Per quanto riguarda invece i maturandi decisi a proseguire gli studi in una determinata facoltà, e quelli decisi ad abbandonarli definitivamente si nota come essi non si differenzino quanto alla variabile «scelta professionale»: 2/3 di essi conosce già la futura professione, 1/4 è incerto e solo il 6-7% è totalmente indeciso mentre solo il 7% dei decisi a studiare non sapendo ancora quale

disciplina ha già deciso la professione futura.

Tra gli indecisi se continuare gli studi o meno il 60% è anche incerto o completamente indeciso sulla professione.

Il momento della scelta professionale è strettamente correlato a quello della facoltà: esse sono avvenute simultaneamente nell'84% dei casi, il 12% dei liceali ha deciso prima la professione e solo il 4% prima la facoltà.

La scelta professionale sembra più impegnativa di quella del tipo di studio e ciò spiegherebbe perché i maturandi decisi a proseguire gli studi si pronuncino più facilmente per una facoltà piuttosto che per una professione precisa.

– Ha consultato il Servizio d'Orientamento Professionale il 44% della popolazione esaminata, il Servizio d'Orientamento Pre-Universitario solo il 37%; metà degli allievi interrogati non hanno però fatto ricorso né all'uno né all'altro dei due Servizi.

Sembra che siano state le ragazze e gli allievi della classe sociale inferiore ad usufruire maggiormente di queste opportunità e che il farvi ricorso sia funzione dell'indecisione presente che se però diviene molto marcata spinge a fare a meno anche di questi aiuti.

– Va sottolineato inoltre che quanto più la decisione professionale e la scelta della facoltà universitaria risalgono a vecchia data tanto meno è presente negli allievi la tenta-

zione di modificarle e quindi come ciò sia buon indice d'affidabilità e costanza di queste decisioni.

Anche la data d'inizio degli studi dipende strettamente dalla certezza sulla scelta della facoltà; i decisi iniziano subito mentre gli incerti spostano l'inizio degli studi optando per una soluzione intermedia. Soluzioni intermedie vengono quindi a costituire un indice affidabile dell'incertezza dei maturandi.

**4. Scelta professionale, decisione di continuare gli studi e scelta della facoltà rapportate alla disposizione nei confronti degli studi liceali e universitari.**

– La decisione di proseguire in uno studio universitario e in quale è direttamente correlata al rendimento scolastico.

L'allievo con prestazioni scolastiche buone decide molto più facilmente la facoltà mentre con un rendimento medio o inferiore aumenta la probabilità che sospenda o rinunci definitivamente a studi accademici.

Il 70% di chi vede una continuità logica tra liceo e professione futura non solo ha scelto di studiare ma ha già deciso la Facoltà; più della metà degli altri invece ha deciso d'abbandonare gli studi o non ha ancora preso decisioni in merito.

C'è relazione anche tra la valutazione delle difficoltà future in studi universitari (difficoltà con colleghi di studio o con i professori, una sorta di «distanza sociale» nei confronti dell'Università), la decisione d'intraprenderli e la data d'inizio degli stessi; quanto più ci si aspettano difficoltà, tanto più si escludono studi accademici o si ritarda la decisione.

La valutazione delle difficoltà future varia anche secondo lo status sociale e il sesso; il 60% degli appartenenti alla classe inferiore contro soltanto il 40% degli appartenenti a quella superiore si attende difficoltà universitarie mentre solo il 17% delle femmine contro il 28% dei maschi crede che la vita universitaria sia relativamente facile.

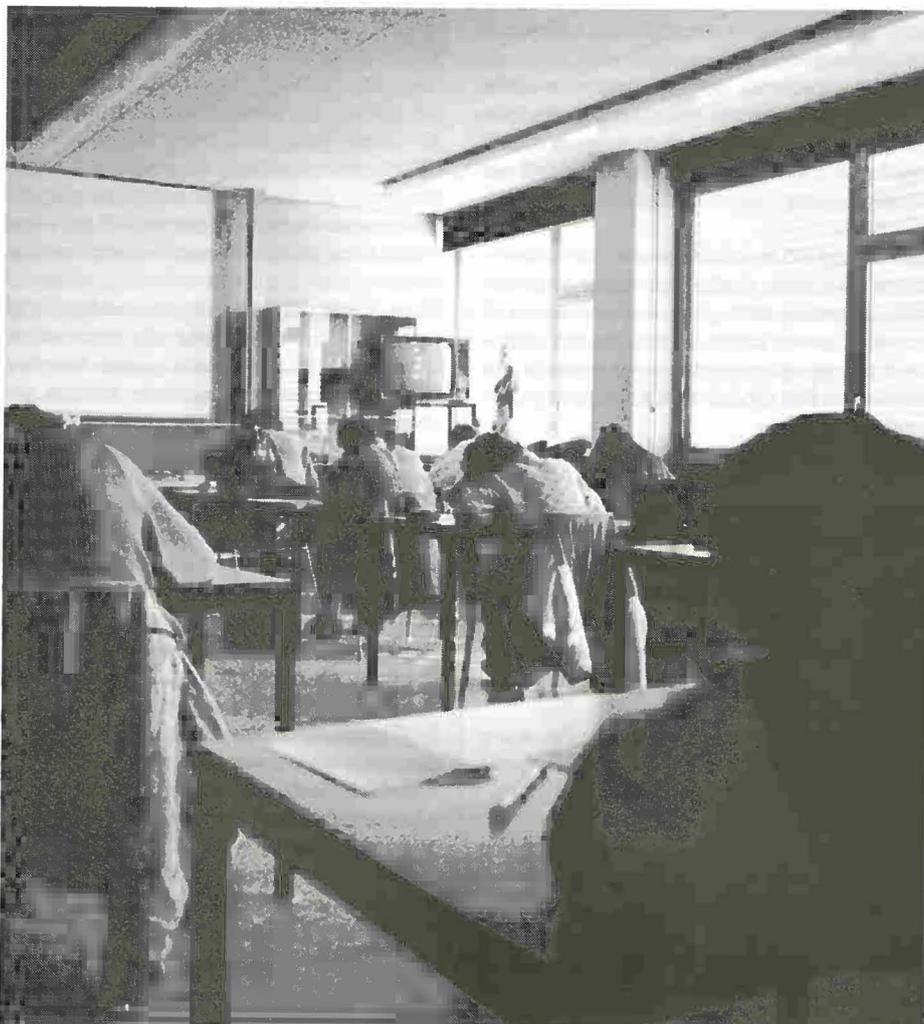
**5. Scelta professionale, decisione di continuare gli studi e scelta della facoltà correlate agli atteggiamenti nei confronti dell'ambiente, della società, dell'economia, del lavoro, e della famiglia.**

– Per quanto riguarda gli atteggiamenti citati, circa il 60% dei maturandi desidera adoperarsi in futuro per la protezione dell'ambiente mentre il 7% è contrario a sforzi in tal senso; un po' meno del 36% ha l'intenzione di dedicarsi a gruppi socialmente svantaggiati e il 12% è contrario a ciò; il 25% desidera impegnarsi per una economia e amministrazioni pubbliche più funzionali mentre ben il 33% non auspica assolutamente questa realizzazione.

Anche le differenze tra i sessi sono significative: 1/3 degli uomini e solo 1/8 delle donne danno priorità a una amministrazione pubblica efficiente; le donne inoltre (47%) danno prova di maggior coinvolgimento sociale degli uomini (26%) mentre questi ultimi danno priorità alla tutela del patrimonio ambientale (84% contro 48%).

Queste preferenze non tradiscono forse una divisione tradizionale dei ruoli dove le donne

Fotobrioschi, Bellinzona.



sono votate a compiti sociali e gli uomini a compiti tecnici e economici?

Ciò è tanto più sorprendente quanto più è assodato che coinvolgimento sociale e interesse per l'ambiente in generale sono correlati positivamente; cioè, normalmente, chi desidera adoperarsi per problemi sociali desidera contemporaneamente dedicarsi alla protezione dell'ambiente.

Si rileva inoltre una correlazione leggermente negativa tra interessi per l'economia e coinvolgimento in problematiche sociali; nessun tipo di correlazione è invece presente tra interesse per l'efficacia in campo economico-amministrativo e la disponibilità nel campo della protezione ambientale.

– Mediamente circa il 28% dei soggetti interrogati ritiene che la licenza liceale non sia condizione necessaria a un migliore reddito, tuttavia questa percentuale scende al 17% per il gruppo degli interessati all'economia e a un'amministrazione più funzionali e sale a più del doppio per gli altri due gruppi d'interesse.

Gli interessati all'economia, maggiormente rappresentati nel gruppo che più frequentemente attribuisce al Liceo utilità sul piano professionale, non ritengono inoltre che questo tipo di studi presenti un piano orario settimanale troppo carico ed è molto probabile che abbiano già scelto la loro facoltà universitaria.

– Solo una minoranza degli intervistati (17%) non ha mai svolto lavori saltuari. Questo gruppo è però quello in cui il tasso d'assenteismo scolastico è inferiore alla media e in cui è molto probabile trovare i migliori della classe.

È stato rilevato anche uno stretto legame tra esperienza lavorativa e la data d'inizio degli studi: chi non ha mai lavorato per terzi comincia i suoi studi universitari prima della media e nettamente prima di chi aveva avuto esperienze di lavoro extrascolastico. Il fatto poi che questi ultimi chiedano più frequentemente una borsa di studio fa presupporre che almeno una parte di essi necessiti di un suo proprio salario.

– Circa il 65% dei maturandi desidererebbe formare una famiglia, un po' meno di 1/3 è incerto e solo il 4% risponde negativamente; non si riscontrano differenze quanto al sesso.

Va notato come il desiderio di una famiglia sia più accentuato negli allievi desiderosi di impegnarsi per una maggior funzionalità in campo economico e amministrativo. Chi vuol formarsi una famiglia è inoltre anche più deciso non solo nella scelta professionale ma anche in quella della facoltà universitaria; il contrario avviene per gli indecisi.

Si trovano numerosi allievi desiderosi di una famiglia anche tra chi decide di abbandonare gli studi, si tratta però in maggioranza di ragazze che rinunciano a studiare con questo scopo preciso.

\*) Sintesi dell'inchiesta realizzata da Balthasar Neidhart per conto dell'Ufficio Federale dell'Educazione e della Scienza – Berna.

La versione integrale del rapporto può essere richiesta a Hanna Muralt, Ufficio Federale dell'Educazione e della Scienza (tel. 031 / 61.96.76).

## Comunicati, informazioni e cronaca

### Corso di formazione per assistenti profilattiche

Il 27 e il 29 settembre prossimi si terrà a Bellinzona il corso base di formazione per assistenti profilattiche comunali.

Chi frequenta il corso di due giornate riceve alla fine un certificato di partecipazione che abilita all'insegnamento della profilassi dentaria nelle scuole materne ed elementari del Cantone.

L'attività di assistente profilattica comunale comporta 6 lezioni in ogni classe durante l'anno scolastico, a intervalli regolari.

Parte principale di ogni lezione è il controllo dell'igiene della bocca e l'insegnamento della tecnica di spazzolamento dei denti, seguito dall'esecuzione pratica con pastiglie di fluoro per sciacquo o con gelatina al fluoro. Si tratta di un impegno che richiede poche ore di presenza e che quindi può essere preso anche da madri di famiglia che abbiano le necessarie doti per insegnare.

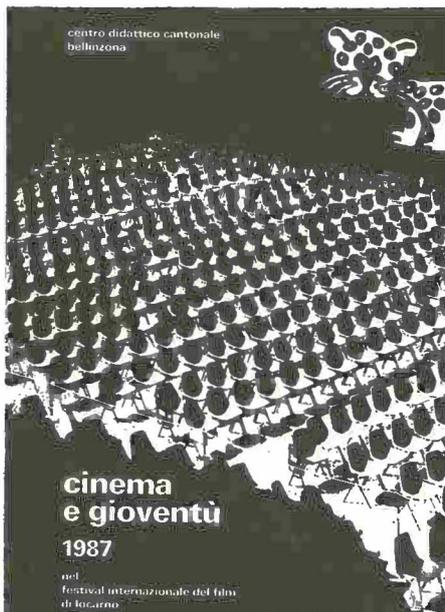
Inoltre al corso può partecipare qualsiasi persona che abbia interesse a conoscere i metodi di profilassi dentaria per sé e per i propri figli.

Chi desidera partecipare deve annunciarsi, entro il 3 settembre prossimo, al seguente indirizzo: *Commissione cantonale di profilassi dentaria, dott. Mario Bucciarelli, via Simone da Locarno 2A, 6600 Locarno, Tel. 093 31.25.09.*

### Tessere di favore per il Festival di Locarno (4/8/88 – 14/8/88)

Anche quest'anno il Comitato del Festival mette a disposizione dei docenti ticinesi, particolarmente interessati alle proiezioni, un certo numero di tessere al prezzo ridotto di Fr. 80.–(ottanta).

Le prenotazioni vanno fatte per iscritto al Centro didattico cantonale, Servizio educazione ai mass media, 6500 Bellinzona.



Frontespizio del Rapporto 1987.

### Incontro dei giovani a Scuol (GR)

Dal 1938 il retoromancio è la quarta lingua nazionale. Per i romanci un motivo più che sufficiente per organizzare non solo una festa nel cuore dell'estate, ma anche un'intera settimana di festeggiamenti a Scuol nella stupenda regione dell'Engadina Bassa.

Dall'8 al 14 agosto 1988 s'incontreranno giovani, dal 17 ai 30 anni, delle diverse aree linguistiche e culturali della Svizzera e delle regioni limitrofe all'Engadina, per un campo di lavoro della durata di una settimana.

Un programma variato contribuirà a favorire l'incontro dei partecipanti provenienti dalle varie regioni. Suddivisi in tre gruppi di lavoro, avranno la possibilità di conoscere nuove condizioni di vita e di incontrarsi. Inoltre potranno partecipare a escursioni, relazioni, tavole rotonde e concerti.

«Convivenza», il primo dei gruppi di lavoro, si occuperà dei diversi aspetti del vivere insieme. Ognuno potrà integrare nel lavoro le sue proprie esperienze personali di convivenza: nella famiglia, nel paese, nella regione e nello stato. Altri spunti per la discussione saranno offerti da ospiti e relatori delle diverse regioni linguistiche e culturali. Escursioni a Scuol e dintorni permetteranno ai partecipanti di acquisire, a contatto diretto con la realtà, un'opinione della comunità retoromancia. Una gita nel Sudtirolo, confinante con l'Engadina, completerà la panoramica e illustrerà i problemi della convivenza fra diversi gruppi linguistici in un'altra nazione.

Il secondo gruppo di lavoro «La vita nelle regioni di montagna, oggi e domani» farà uso di uno strumento di lavoro molto interessante: la «storia orale» (Oral History). Ciò significa che si cercherà il dialogo con persone di diversa età che possono descrivere la realtà e la vita di una regione di montagna. Un punto di riferimento sarà fornito dallo studio dell'evoluzione economica delle regioni alpine, basato anche su fonti scritte. In occasione di escursioni nella regione i partecipanti potranno informarsi direttamente sullo sviluppo economico in atto.

Il terzo gruppo di lavoro porta il nome misterioso di «Mi'amur – Tamangur». Tamangur è il nome del bosco di pini cembri più alto d'Europa.

I retoromanci non assomigliano un po' ai nodosi pini cembri? Come questi alberi delle Alpi, ieri e oggi minacciati nella loro esistenza, anche i romanci sono da anni messi alle strette quale piccola minoranza linguistica. La volontà dei romanci di mantenere e di rafforzare la propria identità culturale si è sempre espressa attraverso i simboli. In questo gruppo di lavoro sarà quindi analizzato il simbolo del bosco e del pino cembro. L'incontro culminerà nella preparazione di una scena teatrale, un grandioso atto simbolico che verrà eseguito alla fine della settimana nel campo, proprio a Tamangur.

I partecipanti saranno alloggiati presso la Chasa Gurlaina a Scuol (letti a castello per 80 persone).

(continua a pagina 27)